

La Repubblica 10 Settembre 2019

Da YouTube a Radio carcere quelle star con milioni di clic

Nelle piazze di quartiere sono acclamati come star, su YouTube i loro video arrivano anche a diversi milioni di visualizzazioni. I cantanti neo-melodici hanno un seguito non indifferente: soprattutto tra i giovani che sgomitano per una foto con l'artista di turno e che con i telefonini riprendono e diffondono sul web le canzoni dei loro beniamini. Ma chi sono i cantanti neomelodici che impazzano in Sicilia? Come arrivano al successo? Quali sono i loro guadagni? Quello del canto neomelodico è un mondo fatto a volte di collusioni culturali con la mafia. Come nei casi dei catanesi Leonardo Zappalà "Scarface" e Giuseppe Rosselli, finiti nell'occhio del ciclone e in due indagini dei carabinieri di Paternò per i loro video che inneggiano alla malavita. Ma c'è anche chi nelle canzoni neomelodiche ha trovato il suo riscatto.

Nelle borgate

Totò Bongiorno fa parte dello staff dell'agenzia "Music Service", tra le più richieste a Palermo nei quartieri in cui si organizzano feste rionali: dal Borgo Vecchio a Borgo Nuovo, dal Cep al Capo. Spiega: «Molti ragazzi arrivano qui con un testo e chiedono di essere lanciati nelle piazze. Diventare cantante neomelodico è anche il modo per sfuggire alla loro realtà». I testi a volte sono poco convincenti o al limite della celebrazione della criminalità. «Ho rifiutato molti di quei testi — confida un arrangiatore musicale che chiede di non fare il suo nome — perché ho sempre avuto una sola linea, quella della legalità». «C'è però chi — spiega Bongiorno — sul palco poi canta una cover di chi nel testo parla di mafia, e noi non ne sappiamo nulla». Ma ci sono nelle borgate, è il caso di Daniele De Martino e Roberta Bella, solo per fare due esempi, giovani che nella musica

hanno creduto sin da bambini e che non hanno alcun conto aperto con la giustizia. «De Martino ha 24 anni e canta testi d'amore da quando era piccolo», racconta l'impresario della "Music Service". Nato al Villaggio Santa Rosalia, confida qualcuno, sarebbe andato incontro forse a un destino diverso se non fosse approdato ai palchi delle feste di quartiere.

Le canzoni

Affrontare alcuni temi può portare a una notorietà tanto veloce quanto disastrosa, come nel caso di "Scarface" già pluridenunciato a pochi mesi dal suo primo singolo. «Con Zappalà non abbiamo avuto nulla a che fare — dice Totò Bongiorno — e quei temi sono utili solo per sfondare subito. Ma non dimentichiamo che questa scelta ha antiche radici nel canto neomelodico.

Molti credono che per sfondare basti indossare i jeans giusti e sfoggiare un corpo tatuato».

I guadagni

I cachet non sono proprio da capogiro. Per chi si affaccia al mondo del neomelodico all'inizio ci sono pochi euro. «Alcuni si offrono anche di cantare gratis pur di salire su un palco e percepiscono solo un rimborso spese», spiega l'impresario della "Music Service". Si va dai 500 euro per una serata a non più di cinquemila per artisti più affermati come Tony Colombo o il messinese Natale Galletta, che si esibiscono già nei teatri.

La carriera

È un punto interrogativo. Come andrà lo decidono il pubblico delle piazze e i clic sul web. C'è chi inizia su Youtube e con le visualizzazioni e i follower crea il proprio personaggio da presentare alle agenzie. Niko Pandetta, catanese, anche lui finito nei guai per i suoi testi, è conosciuto a livello nazionale. I suoi video contano, in alcuni casi, due milioni di visualizzazioni. Peccato che sia stato proprio lui ad ammettere: «Mio zio scrive i testi delle canzoni dal 41 bis, il primo cd l'ho finanziato con una rapina». Lo zio è il boss ergastolano Turi cappello. A Palermo sta avendo un discreto successo anche Roberta Bella, 23 anni, dello Zen. Canta spesso in coppia con De Martino e il duetto piace al pubblico. La sua pagina Facebook è seguita da oltre 200mila persone. Con la loro "Bella bionda", De Martino e Francesco D'Aleo, altro astro della canzone neomelodica palermitana, hanno totalizzato 52 milioni di visualizzazioni.

Il pubblico

Non solo ragazzine, mamme e papà di borgata. Gli estimatori dei neomelodici sono spesso i detenuti. «Dalla questura ci è stato tassativamente vietato — spiega Totò Bon-giorno della "Music Service" — di far fare saluti e ringraziamenti. Si citano soltanto gli organizzatori e nessun altro». Nelle carceri c'è chi conosce a memoria le canzoni neo-melodiche di alcuni artisti. «I detenuti acquistano i cd consigliati in una lista. Evitiamo di inserire quelli con testi che parlano di mafia, droga e armi. Evitiamo il filone anche in radio — dice la direttrice del carcere Pagliarelli, Francesca Vazzana — e cerchiamo di sintonizzare solo alcuni canali. Qualcosa arriva nelle celle, perché i controlli in altri istituti magari non sono così capillari e quando ci sono trasferimenti da un penitenziario a un altro i detenuti si portano dietro quello che avevano già acquistato».

Romina Marceca